

## Scegliere chi salvare, la guida etica quando il coronavirus avrà azzerato i posti letto

di **Redazione**

11 Marzo 2020 - 14:37



**Genova.** In caso di mancanza di posti letto, **si dovrà scegliere “chi salvare”**, e la priorità sarà data in base alla **speranza di vita del paziente**, per tutelare le risorse rimaste.

Questo è quanto emerge dal [codice etico](#) pubblicato in questi giorni dalla Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva, per far fronte ad una eventuale, e forse probabile, penuria di posti letto del sistema sanitario nazionale, oramai praticamente alla saturazione.

L'elenco dei quindici suggerimenti destinati al personale medico “in prima linea”, è finalizzato a supportare moralmente e scientificamente gli operatori in una fase particolarmente delicata, **sgravandoli eventualmente da dilemmi che possono essere insormontabili**: “Come SIAARTI crediamo sia importante ed essenziale in un momento così drammatico come quello che stiamo attraversando a causa del Covid-19, offrire un supporto professionale e scientifico autorevole a chi è costretto dagli eventi quotidiani a prendere decisioni a volte difficili e dolorose”.

In questo documento, stilato in 15 punti, si privilegia la **“maggior speranza di vita”**, cioè

la possibilità di non dover seguire un criterio di accesso alle cure intensive **in base a scansione temporale dei ricoveri**. In altre parole tra due pazienti di fronte ad un solo posto di terapia intensiva disponibile si darà la priorità non a chi “è arrivato prima” ma a chi tra questi potrebbe avere più vita davanti da vivere, **in base ad età ed eventuale presenza di altre patologie**.

“Abbiamo voluto nelle raccomandazioni sottolineare che l’applicazione di criteri di razionamento è giustificabile soltanto dopo che da parte di tutti i soggetti coinvolti sono stati compiuti tutti gli sforzi possibili per aumentare la disponibilità di risorse erogabili - si spiega nel comunicato di presentazione del documento - e dopo che è stata valutata ogni possibilità di trasferimento dei pazienti verso centri di cura con maggiore disponibilità di risorse”.

Questo principio non è nuovo per quanto riguarda le situazioni di estrema urgenza: il criterio è ad esempio utilizzato in caso di soccorsi in luoghi di tragedie, **dove il tempo impiegato a soccorrere una persona automaticamente sottrae la possibilità di salvare altri soggetti**. Succede per esempio in caso di incidenti stradali con più persone coinvolte, dove il primo passaggio è appunto quello di fare un rapido check dello scenario, cercando di capire la reale possibilità di sopravvivenza dei soggetti coinvolti, vagliandone età, entità del danno, risorse (anche di tempo) disponibili e necessarie per l’eventuale soccorso. Scelte che possono essere atroci anche per chi le compie, ma che rispondono al più alto principio del minor danno per la sopravvivenza della specie.